

## IL CASO

# Kobe, nasce un sistema d'allerta globale ma il Mediterraneo resta fuori Maremoto, i morti sono 226.000 allarme tsunami in Giappone

KOBE — E' arrivato a 226.000 morti il bilancio dello tsunami che a Santo Stefano ha devastato buona parte dell'Asia. Lo ha comunicato il governo indonesiano rivelando che solo nella sola Indonesia le vittime sono state 166 mila. L'annuncio è arrivato assieme a un nuovo allarme tsunami nel Nord del Giappone per un terremoto di 6,8 gradi della scala Richter al largo della costa, rientrato dopo qualche ora perché le onde di 30 centimetri non hanno provocato danni.

Due notizie che, alla conferenza Onu di Kobe sulla riduzione dei disastri, hanno contribuito ad accelerare la decisione di creare un sistema d'allerta globale per tsunami, inondazioni, tifoni e altre calamità naturali. «Questo nuovo programma contribuirà alla sicurezza e alla pa-

ce», ha spiegato il direttore dell'agenzia Onu per la Strategia internazionale per la riduzione dei disastri, Salvano Briceno. «Milioni di persone nel mondo devono la loro vita e il loro sostentamento all'efficienza di un sistema d'allarme». Una rete così estesa e così complessa resta comunque un obiettivo lontano sia per questioni di cassa che per la difficoltà di convincere tutti i paesi a col-

locare sul loro territorio un orecchio in grado di catturare anche le vibrazioni delle mine di una cava. E' più probabile che nell'immediato si parli con la sorveglianza anti tsunami nell'oceano Indiano: a luglio l'Unesco deciderà le tecnologie da adottare.

Ma mentre la strategia di prevenzione avanza nel Sud Est asiatico, il

Mediterraneo resta al palo. «Con la ventina di stazioni della rete Mednet che abbiamo distribuito nel bacino del Mediterraneo la situazione è sotto controllo dal punto di vista sismografico», avverte Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. «Per ridurre il rischio maremoti bisognerebbe però fare ben altro: bisognerebbe realizzare una rete altrettanto consistente formata da boe con sensori di profondità e mareografi in grado di misurare istantaneamente le variazioni anomale dell'altezza del mare. Un'attrezzatura simile servirebbe a ridurre i falsi allarmi, che nella stazione di Honolulu fanno scattare l'allerta a vuoto sette volte su dieci, costerebbe poco più di 5 milioni di euro e potrebbe salvare molte vite». (a.cian.)



### IL SOL LEVANTE

L'allarme tsunami è scattato ieri in Giappone. Le stazioni hanno registrato una scossa di 6.8 gradi della scala Richter

